

## [Russia, ecco il nuovo Mig-35. Torna uno dei simboli della guerra fredda: “Il caccia più forte di sempre”](#)



Può raggiungere una velocità di **2800 chilometri orari** e volare a un’altezza massima di **17.500 metri**: è il **Mig-35**, in nuovo **aereo da guerra russo** presentato ufficialmente il 27 gennaio a Mosca. Sarà prodotto in serie dal 2019 e, secondo i suoi progettisti, si tratta di un vero gioiello della tecnologia, impossibile da paragonare a qualunque altro velivolo da combattimento. Il Mig-35 ha ereditato l’aerodinamica dal Mig-29, può trasportare fino a **sette tonnellate di armi** ed è invisibile ai radar. Il nuovo **caccia** è stato progettato per essere venduto in 30 paesi ed è già stato testato da piloti esperti del Sudamerica; gli ordini ammontano già a 4 miliardi di dollari.



## [Sondaggio, quali sono i principali timori dei russi?](#)

MONDO 30.01.2017

**La preoccupazione principale dei russi è ancora associata al rischio di conflitti internazionali e all’aumento dei prezzi, anche se il “tasso di paura” in generale è diminuito dalla fine dello scorso anno. Lo rivela un sondaggio del VTsIOM.**

Il sondaggio è stato condotto a fine dicembre 2016 su un campione di 1600 persone provenienti da tutta la Russia. Il "tasso di paura" è stato calcolato su una scala da —100 a 100: maggiore è il valore, maggiore è sensazione di paura.

La maggior parte degli intervistati ha paura dei conflitti internazionali; il valore dell’indice raggiunge i 14 punti (a gennaio 2016 era pari a 23 punti). Si registra anche la diminuzione del timore dei rincari dei beni di consumo e la svalutazione dei risparmi: 10 punti contro i 19 del gennaio 2016.

Il "tasso di paura" per l’aumento della criminalità nel mese di dicembre è sceso a —1 punto, scendono a che quello dei disordini interni (-7 punti) e dei problemi di salute (-8 punti).

**"I timori della diminuzione delle entrate a causa dei tagli agli stipendi, dei ritardi nei pagamenti, e simili sono significativamente inferiori rispetto ai problemi già elencati: l’indice di riferimento è pari a —18 punti (nel mese di gennaio era —8 punti). L’indice legato alla paura di perdere il lavoro negli ultimi sei mesi non ha mostrato cambiamenti significativi: —29 punti a dicembre contro i —23 punti di gennaio 2016", riferisce il VTsIOM.**

Il responsabile dei progetti di ricerca VTsIOM Mikhail Mamonov ha osservato che dicembre è stato uno dei mesi più tranquilli dello scorso anno, e i risultati del sondaggio lo confermano. Secondo Mamonov sono due le ragioni della riduzione della preoccupazione: la stabilità del mercato delle valute e l’impegno della Russia nell’arena globale.



## [“Pensate all’ISIS, non alla terza guerra mondiale”: Trump contro i neocon russofobi](#)

POLITICA 30.01.2017

**Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha proposto ai senatori repubblicani John McCain e Lindsey Graham di impegnarsi nella lotta contro lo “Stato Islamico”, piuttosto che cercare di far scoppiare la terza guerra mondiale.**

"La dichiarazione congiunta degli ex candidati presidenziali John McCain e Lindsey Graham è sbagliata, non sono per nulla convincenti in materia di immigrazione. Entrambi i senatori dovrebbero concentrare le loro energie contro l’ISIS, l’immigrazione clandestina e sicurezza alle frontiere, invece di cercare costantemente la terza guerra mondiale," — Trump ha scritto su Twitter.



## [Siria, Russia: Nell’ultima settimana abbiamo sminato 75 chilometri di strade ad Aleppo](#)

MONDO 30.01.2017

**I genieri russi hanno sminato 75 chilometri di strade ad Aleppo.**

I genieri russi hanno sminato una superficie di oltre 360 ettari (890 acri), pari a 75 chilometri (oltre 46 miglia) di strade e neutralizzato oltre 1.000 ordigni esplosivi nella città del nord della Siria di Aleppo nell’ultima settimana. Lo ha reso noto il portavoce del ministero della Difesa della Federazione, il generale Igor Konashenkov.

**"Il Centro russo per la Riconciliazione siriano continua a fornire al popolo siriano aiuti umanitari", ha detto. "Nell’ultima settimana gli esperti dell’International Mine Action Center delle forze armate russe hanno neutralizzato oltre 1.000 oggetti esplosivi, sminato 75 chilometri di strade e una superficie di oltre 360 ettari solo ad Aleppo".**



## [Russia, ministero Difesa smaschera i “registi” dei filmati sui raid russi ad Aleppo](#)

MONDO 13.12.2016

**Le immagini sui raid russi, gli scontri a fuoco ed altri contesti simili ad Aleppo sono state riprese ad hoc dai gruppi di terroristi, ha dichiarato il portavoce del ministero della Difesa russo, il generale Igor Konashenkov.**

**Secondo lui, ad Aleppo est non c’erano "l’opposizione" né attivisti per i diritti umani o associazioni umanitarie, ma regnava solo il terrore islamista.**

Konashenkov ha inoltre smentito la notizia secondo cui ad Aleppo "sarebbero rimasti bloccati 250mila civili".

**"Tutte le grida da teatro e gli appelli a difesa dei presunti 250mila "civili ad Aleppo, per cui si sono distinti in particolare i partner di Francia e del Regno Unito, non erano altro che chiacchiere russofobe", — ha detto.**

Konashenkov ha sottolineato che ad Aleppo est i terroristi usavano come scudi umani più di 100mila civili. Alla prima occasione, la gente è scappata nelle zone controllate dalle forze governative per ricevere aiuti e cibo.

**"Tutti i nostri appelli alle controparti occidentali e alle organizzazioni umanitarie internazionali per inviare gli aiuti umanitari promessi da loro ai civili in trappola nell’enclave dei terroristi ad Aleppo sono rimasti senza risposta," — ha dichiarato il generale.**

Secondo lui, invece degli aiuti promessi i siriani hanno ottenuto dall’Occidente "il silenzio o giustificazioni sulle minacce alla sicurezza."

**"Tuttavia in precedenza per mandare gli aiuti umanitari nei quartieri orientali di Aleppo sotto il controllo dei terroristi per qualche ragione non avevano alcun timore né Londra, né Parigi, né Berlino né Washington," — ha aggiunto il rappresentante del Ministero della Difesa russo.**





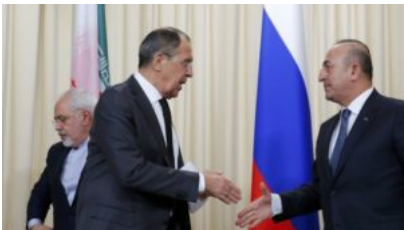
**VERTICE DI ASTANA: RISPETTO DELLA TREGUA IN SIRIA CON CONTROLLO DI RUSSIA, TURCHIA E IRAN**

Secondo giorno di colloqui ad **Astana**, capitale del **Kazhakstan**, sulla **crisi in Siria**. I **ministri degli Esteri** di **Russia** e **Turchia** si sono detti d'accordo a *"continuare i lavori dell'incontro di Also Iran plays key role in Syria talks in Astana con i partecipanti siriani e a favorire un risultato negoziale che porti alla ripresa delle trattative a Ginevra per la risoluzione del conflitto siriano"*. **Moderato ottimismo** anche nelle parole di **Staffan De Mistura** (nel video sotto le sue dichiarazioni), inviato speciale delle **Nazioni Unite**, che rimanda al testo di un documento in via di elaborazione.



Spokesman-for-the-Syrian-opposition-Yahya-Al-Aridi-in-tv-interview-300x201.jpg Dal canto loro, i delegati dell'**opposizione siriana** annunciano una **propria dichiarazione finale** sulle trattative in corso, e si tratterà di un testo distinto da quello dei paesi promotori dei colloqui. *"Per ora il dibattito è sulla cessazione delle ostilità. Stiamo discutendo dei meccanismi di un cessate il fuoco, di come mettere in pratica*

*il cessate il fuoco sul terreno"*. Ieri invece il portavoce dell'opposizione siriana **Yahya al-Aridi**, in maniera più incisiva aveva denigrato i "garanti" dei colloqui di pace siriani affermando che essi *"probabilmente si Astana - Iran with Turkish and Russian Foreign Ministers discuss about Syria - photo Reuterspreoccupano di più dei propri programmi che delle sorti del popolo siriano"*.



Intanto secondo una fonte iraniana citata anche dai media russi, **Mosca**, **Ankara** e **Teheran** avrebbero raggiunto un accordo sulla messa in funzione di un protocollo capace di monitorare la tregua in Siria.

RED



**RUSSIA: VIOLENZE DOMESTICHE E ITALICHE BUFALÉ**

**Mosca** - Che in Europa il mainstream comunicativo fosse concentrato a coltivare un sentimento anti russo, ormai è un dato di fatto. La recente elezione di **Donald Trump** a presidente degli Stati Uniti e il nuovo asse di dialogo con **Vladimir Putin**, sembra però preoccupare più del solito l'**Europa**, ormai ridotta sempre maggiormente a comitato d'affari, che federazione di paesi e popoli uniti. Ovviamente l'Italia, non avendo ormai da tempo immemore una sua politica estera, segue come un cagnolino fedele i dettami provenienti da **Berlino** e **Parigi** e non è da meno nel seguire questa linea **"russofoba"**.



Accade così, che proprio per seguire fideisticamente questa linea, vengano utilizzati anche quegli strumenti di "informazione" che una volta rispondevano almeno alla deontologia del corretto giornalismo.

L'ultima "bufala" sulla **Russia di Putin**, coltivata in seno alle redazioni degli italici giornali nazionali è quella della legge sulla depenalizzazione di alcuni reati riguardanti le percosse domestiche. **"Mosca, picchiare moglie e figli non sarà più reato"**: così ha titolato nei giorni scorsi il giornale "La Repubblica" e tutti gli altri hanno, per non essere da meno,



seguito questa linea editoriale che mortifica la verità di stampa e il giornalismo onesto e libero.

Cerchiamo però di entrare dentro il provvedimento sulla **legge di depenalizzazione** e riguarda esclusivamente l'**articolo 116 del codice penale russo**, ossia relativo alle **percosse che non procurano danni fisici neanche lievi** (Нанесение побоев или совершение иных насильственных действий, причинивших физическую боль, но не повлекших Il rapporto di rispetto di Putin verso le donnesпоследствий). Stiamo parlando di **strattonamenti, ceffoni, tirate di capelli**. Stiamo parlando di fatti unici o occasionali, che procurano al massimo piccoli lividi o graffi. Per questi reati, per i quali l'accusa non richiede prove o referto medico, per il primo episodio si è passati dalla **sanzione penale alla multa amministrativa (fino a 500 euro)**, mentre dal secondo episodio si va nel penale.



Se queste percosse lievi avvengono con frequenza, anche in assenza di danno fisico lieve, **si ha responsabilità penale** alla prima denuncia, in base all'**articolo 117**. Se le percosse procurano danni lievi, e per **danni lievi si intende Putin che celebra la messa per il natale ortodossodanni che lasciano una traccia evidente e sono dimostrabili con referto medico** (un morso, un occhio nero, un ematoma di grandi dimensioni, una slogatura ad un polso, etc.)



allora si tratta di articolo 115, che **non è depenalizzato, anzi si rischiano fino a 3 anni di galera**. Se il danno è medio o pesante (braccio rotto, commozione celebrale, 4 denti spaccati o **danni fisici che impediscano di lavorare o svolgere determinate attività** per un certo periodo) allora **si rischiano fino a 7 anni**, in base all'articolo 114 del **codice penale russo**.

Del resto nella sua **conferenza stampa del 23 dicembre scorso** il presidente russo **Vladimir Putin** aveva affermato putinchiarmente: *"Non dobbiamo schiaffeggiare i bambini e giustificarlo sulla base di alcune vecchie tradizioni ..."*. Nella realtà infatti, la **proposta di revisione della legge** che chiede maggiore tolleranza sulle punizioni corporali in famiglia non arriva da **Putin** ma da alcuni gruppi appoggiati dalla **Chiesa Cristiano-Ortodossa**.



In pratica la **Duma di Stato**, cioè il **parlamento russo**, aveva votato una legge durissima contro le violenze domestiche: chi in famiglia alzava le mani veniva severamente punito con l'incarcerazione fino a due anni. Il problema è che le pene previste erano superiori a quelle inflitte a chi avrebbe commesso lo stesso reato fuori casa. In alcuni casi un genitore che sgridava suo L'amore e il rispetto per i bambini e la famiglia di Vladimir Putinfiglio con uno schiaffo veniva arrestato senza troppi complimenti. Mentre se il bambino veniva schiaffeggiato dal vicino di casa, quest'ultimo se la cavava in pratica solo con una multa.



Nei fatti concreti è quindi stato approvato un **emendamento** - promosso fra l'altro dalladeputata **Olga**

**Batalina** - che equipara le pene: il marito che picchia sua moglie o il padre che tira una sberla al figlio subirà ora la stessa condanna di chi dà un pugno per strada alla moglie di un altro. Lo stesso varrà per chi maltratta un bambino. **La legge russa dice ora che chi Olga Batalina - sostenitrice della revisione della legge sulle violenze domestiche picchia una persona per la prima volta senza provocare lesioni dovrà pagare una multa di 30mila rubli e prestare un lavoro forzato di "pubblica utilità" per sei mesi**. In caso di recidiva la multa sale a 40mila rubli e oltre ai lavori forzati va preso in considerazione l'arresto per tre mesi. Qualora invece il maltrattamento comporti lesioni alla vittima, il colpevole sarà condannato penalmente. Morale della "favola", nessuna depenalizzazione... anzi, tutt'altro.



RED



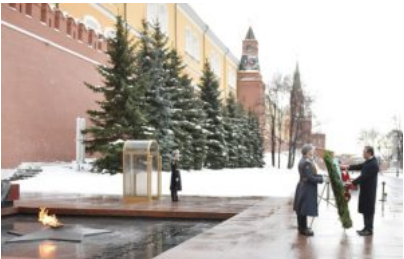


**Il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica del Kazakhstan a Mosca**

**Mosca – Il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica del Kazakhstan, Kairat Abdrakhmanov**, su invito del suo omologo russo **Sergey Lavrov** ha visitato **Mosca** per una visita. La visita del Ministro degli Affari Esteri della Repubblica del Kazakhstan Kairat Abdrakhmanov in Russia - il meetingQuesta è stata la prima visita in forma bilaterale per il nuovo ministro degli Esteri kazako, nominato appena lo scorso 28 dicembre 2016 eprima rappresentante ufficiale per il suo paese all'**ONU**.



Il programma della visita è iniziato con la posa dei fiori al monumento ad **Abai Kunanbaev** e la **Tomba del Milite Ignoto**. Poi **Abdrakhmanov** si è recato al ministero degli Esteri russo per i colloqui con **Lavrov**, che prima dell’inizio dei negoziati congratulato con lui per il suo alto incarico e gli augurato un grande successo. La-visita-del-Ministro-degli-Affari-Esteri-della-Repubblica-del-Kazakhstan-Kairat-Abdrakhmanovin-Russia-omaggio-al-milite-ignoto-300x192.jpg A sua volta, il **Ministro degli Esteri del Kazakistan** ha osservato il simbolismo della sua visita, che si svolge alla vigilia del **25 ° anniversario** dell’inizio delle relazioni diplomatiche tra il **Kazakistan** e la **Russia**. Egli ha sottolineato che il tono di un’ampia cooperazione tra Astana e Mosca ha chiesto personalmente il presidente **Nursultan Nazarbayev** e **Vladimir Putin**.



Durante i colloqui, i due ministri degli esteri hanno discusso vari aspetti della **cooperazione kazako-russa**, in formati multilaterali, così come le visite scambiate sui temi di attualità delle agende regionali e internazionali.



– ha detto nel corso dei negoziati **Kairat Abdrakhmanov**. Il **Kazakhstan** , tra l’altro, è **membro non permanente** del **Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite** a **partire dal 1 gennaio di quest’anno** e le due parti hanno discusso anche della cooperazione tra i due paesi nel quadro del corpo politico principale delle **Nazioni Unite**, così come nel quadro di organizzazioni regionali come la **CSI**, **CEEA**, **CSTO**, **SCO** e **CICA**. Altri temi principali dei colloqui sono stati i temi della **sicurezza globale e nazionale**, i prossimi colloqui **Astana** sulla **Siria**, la situazione in **Afghanistan** e altre questioni pressanti dell’agenda internazionale. Dopo i colloqui, **Abdrakhmanov** e **Lavrov** hanno firmato un **piano di cooperazione tra i ministeri degli esteri dei due paesi negli anni 2017-2018**. **Abdrakhmanov** ha osservato a tale proposito che

ministro degli Esteri kazako –

– ha concluso il

**La Turchia declina l’offerta di appoggio aereo dagli USA e chiede in sostituzione l’intervento aereo della Russia**



**La Turchia ha declinato l’offerta di aiuto degli USA per fornire appoggio aereo alle sue truppe in Siria ed ha richiesto, in sostituzione, alla Russia di fornire questo tipo di aiuto, come riferito dai responsabili statunitensi. Questo episodio costituisce un’altro esempio della sconfitta politica statunitense di fronte alla Russia, che ha guadagnato influenza in Medio Oriente nell’ultimo anno.**

Due responsabili militari statunitensi hanno detto che Ankara, che ha sostenuto combattimenti contro miliziani curdi e dell’ISIS dentro il territorio siriano, aveva accettato l’appoggio aereo russo negli scorsi giorni, come segnalato anche dal canale TV USA della NBC il Mercoledì scorso. I turchi dal canto loro hanno rifiutato l’aiuto della coalizione diretta dagli USA, hanno affermato i responsabili del comando statunitense.

Quando è stata fatta la domanda dalla NBC agli ufficiali statunitensi se i russi stavano attaccando l’ISIS nella città, quelli hanno risposto :”per adesso lo stanno facendo”-

In Agosto la Turchia aveva lanciato una incursione in Siria, affermando che l’operazione militare era diretta contro le forze curde siriane e contro l’ISIS, lo stesso gruppo a cui aveva fornito appoggio per anni. Damasco aveva condannato l’intervento di Ankara come una violazione della sua sovranità.

I Ministri turchi mettono in questione la presenza delle forze USA nella base aerea di Incirlik. L’offerta di Washington era avvenuta alcune ore dopo che il ministro della Difesa turco, Fikri Isik, aveva avvisato che la mancanza di appoggio aereo nordamericano stava producendo sentimenti negativi nell’opinione pubblica turca rispetto all’utilizzo di questa base militare da parte delle forze USA. “Stiamo dicendo ai nostri alleati che....questo ci sta portando a mettere in questione la loro presenza ad Incirlik”, aveva dichiarato con riferimento alla grande base aerea situata vicino alla città di Adana, nel sud della Turchia.

Da parte sua anche il ministro degli Esteri turco, Mevlut Cavusoglu, aveva criticato la mancanza di appoggio aereo degli USA nelle operazioni militari della Turchia nel nord della Siria ed aveva messo in questione la presenza di personale USA nella base turca. “Se voi non ci appoggiate nelle operazioni militari più significative, allora perché siete situati nella base aerea di Incirlik?”, aveva dichiarato il ministro turco.

**Nota:** questi avvenimenti dimostrano **la crescente tensione esistente tra gli USA e la Turchia** da quando il presidente turco Recepit Erdogan ha accusato Washington di aver tramato il tentativo di colpo di Stato ai suoi danni, fallito come sembra per le informazioni trasmesse dall’intelligence russo. Da quel momento Erdogan ha dimostrato di non fidarsi più di Washington e si è appoggiato alla Russia, tanto da voltare le spalle ai suoi vecchi alleati e ventilare la possibile uscita della Turchia dalla NATO.

**Conseguenze del cambio di relazioni della Turchia:**

- 1) nei giorni scorsi Erdogan ha firmato l’accordo con la Russia per il passaggio del gasdotto South stream dal territorio turco per portare il gas in Europa bypassando l’Ucraina.
- 2) Erdogan ha pubblicamente denunciato, pochi giorni fa, che Washington avrebbe di fatto aiutato l’ISIS e che di questa complicità i turchi dispongono di prove, filmati e documenti. In realtà questo era un “segreto di Pulcinella” ma, il fatto che lo riveli ufficialmente l’ex alleato Erdogan, mette l’Amministrazione USA in notevole imbarazzo.
- 3) Inoltre la Turchia ha concluso accordi con la Russia e con l’Iran per negoziare la pace in Siria, estromettendo di fatto gli USA dalle trattative. La Turchia accusa Washington di appoggiare i curdi del YPG che Ankara considera come “terroristi”.

Queste mosse di Ankara non hanno di certo giovato alle relazioni USA-Turchia e non è escluso che Washington, che segue con preoccupazione il nuovo cambio di politica di Ankara, si sia legato al dito il voltafaccia del governo di Erdogan. **La Turchia è un paese troppo importante per trascurare le conseguenze del cambio di politica del suo governo.** Da quando si è registrato il cambiamento di campo di Ankara e si è creata la tensione con gli USA, la Turchia viene scossa da una serie di attentati stragisti dell’ISIS, l’ultimo dei quali, verificatisi ad Istanbul, ha causato 39 morti. Alcuni osservatori si chiedono se questa sia soltanto una coincidenza.

Fonte: [Al Manar](#)

Traduzio e nota: Luciano Lago

**La Russia per migliori relazioni con gli Stati Uniti ma ‘senza farsi illusioni’ e non "contro la Cina"**

**La Russia per migliori relazioni con gli Stati Uniti ma ‘senza farsi illusioni’ e non "contro la Cina"**



dichiarazione di **Serghey Lavrov**, ministro degli Esteri della Federazione Russa

da [lantidiplomatico.it](#)

**, ha dichiarato il capo della diplomazia russa, Sergei Lavrov, in un discorso alla Duma di Stato, la camera bassa della Russia.**

A questo proposito, il ministro ha descritto i rapporti bilaterali tra il suo paese e la Cina "amichevoli" e "efficienti", così come "un esempio per le grandi potenze del XXI° secolo", e quindi assicurando che la solida cooperazione strategica Mosca-Pechino "è immutabile".

A questo proposito, Lavrov ha aggiunto che l’associazione del suo paese con la Cina non dovrebbe essere influenzata dai rapporti con qualsiasi altro paese.

"Non ho mai avuto amici che sono contro qualcuno (...) Non credo che le prospettive di sviluppo delle relazioni con ogni altro paese debbano mettere in discussione la partnership strategica e di cooperazione multiforme tra la Russia e la Cina," ha spiegato.

Per quanto riguarda i rapporti Mosca-Washington, il capo della diplomazia del Cremlino ha affermato che presumibilmente la normalizzazione chiederà tempo, ma ha sottolineato che la Russia è pronta ad andare per la sua strada.

"È chiaro che per superare i danni causati all’interazione russo-americano nella gestione della (ex Presidenza degli Stati Uniti) di Barack Obama è necessario un lavoro serio, ma come ha fatto notare il presidente (russo, Vladimir) Putin , siamo disposti ad andare per la nostra strada facendo in modo di risanare le relazioni per gli interessi dei nostri popoli e gli interessi della sicurezza globale e della stabilità", ha affermato.

Inoltre, Lavrov ha alluso alle dichiarazioni del nuovo presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, a favore della normalizzazione delle relazioni con la Russia, e ha detto che Mosca si aspetta che Trump "mantenga la sua posizione" e invece di "interferire negli affari di altri paesi, si concentri per "risolvere i problemi dell’America."

Tuttavia, il ministro degli Esteri russo ha già avvertito in altre occasioni che Mosca non si fa illusioni circa la ripresa delle relazioni con Washington.

**Fonte: Hispantv**



## La “Pravda” fa il punto sulle violazioni ucraine degli accordi di Minsk



“Pravda”, Organo del Partito Comunista della Federazione Russa | da [kprf.ru](http://kprf.ru)

**Traduzione dal russo di Mauro Gemma**

**Con il nuovo anno la presidenza dell’OSCE è passata all’Austria, e questo evento è stato accolto con impazienza e**

**grande entusiasmo dal Ministero degli Affari Esteri Ucraino. Tuttavia, nel corso della sua prima visita nel Donbass, il ministro degli Esteri dell’Austria Sebastian Kurz ha rilasciato alcune dichiarazioni che hanno molto turbato il ministro degli Esteri ucraino Pavel Klimkin e, per ragioni comprensibili, non sono state riportate dalla maggior parte dei media.**

Il nuovo presidente dell’OSCE, il ministro austriaco Sebastian Kurz, si è rivolto all’opinione pubblica con parole che hanno spaventato molti in Ucraina, quasi fosse un incubo. “La pace nel nostro continente ci può essere solo con la Russia, e non contro la Russia, e non importa quanto ciò sia difficile, ma in questo conflitto siamo necessari gli uni agli altri e abbiamo bisogno di intraprendere nuovi sforzi anche con la Russia, dal momento che in caso contrario non ci sarà mai soluzione pacifica”, ha dichiarato al canale televisivo ZDF.

E’ naturale che le parole di Kurz abbiano causato la preoccupazione di Kiev, che ha dichiarato che “andare dai russi è l’ultima cosa che vogliono gli ucraini”.

Il ministro austriaco è sembrato sostenitore dell’indebolimento delle sanzioni contro la Russia, e ciò, per ovvie ragioni, non può non causare l’irritazione di Kiev. Durante l’ultima riunione dell’OSCE ad Amburgo Kurz ha dichiarato che “vuole contattare Mosca, sebbene Mosca abbia spostato alcune “linee rosse”. Secondo quanto è scritto nella sua intervista al giornale austriaco Kurier, il ministro ha chiesto “una graduale de-escalation attraverso un simultaneo allentamento delle sanzioni” e “per queste ragioni, a Kiev si è cominciato a guardare criticamente alla presidenza austriaca dell’OSCE”.

Un altro segnale della posizione più propositiva della missione dell’OSCE nel Donbass è la dichiarazione del rappresentante del suo servizio stampa sull’importanza del gruppo di monitoraggio speciale. I rappresentanti dell’OSCE hanno “considerato non conforme alle norme degli accordi di Minsk la dislocazione dell’equipaggiamento militare ucraino”. Nel comunicato si afferma che i carri armati e la difesa aerea delle forze armate dell’Ucraina “si trovano fuori dal luogo assegnato come linea di contatto”. I carri armati T-64 sono stati trovati non lontano dalla città di Konstantinovka, a 60 chilometri a nord di Donetsk. Sono state anche individuate due rampe di missili anti-aerei del tipo “Wasp”, spostate ad ovest, vicino al villaggio di Novoaydar, a 49 chilometri da Lugansk.

Il 7 gennaio, unità dell’esercito ucraino hanno tentato di sfondare il fronte in direzione Mariupol nei pressi del villaggio Vodjanoe. Secondo quanto ha comunicato il vice-comandante del comando operativo della Repubblica Popolare di Donetsk, Eduard Basurin, negli ultimi giorni è aumentato il numero degli attacchi e delle provocazioni condotti dall’esercito ucraino sulla linea di contatto.

Nei giorni scorsi “ci sono state provocazioni da parte dei gruppi di sabotaggio e ricognizione ucraini nel distretto di Vodjanoe, e le forze di sicurezza hanno tentato di entrare nel territorio della Repubblica Popolare di Donetsk e di conquistare posizioni favorevoli”.

Secondo Basurin, “sono incessanti i tentativi da parte delle formazioni più avanzate delle forze armate ucraine di conquistare posizioni nella regione di Donetsk, il che assume il significato di una flagrante violazione degli accordi. 3.365 è il numero totale degli attacchi sferrati la scorsa settimana. Il fuoco contro il territorio della repubblica è stato aperto dall’artiglieria, dai carri armati e dai mortai (...)

Nel frattempo, la Missione Speciale di Monitoraggio dell’OSCE ha pubblicato il suo ultimo rapporto, in cui si indica che il maggior numero di violazioni del cessate il fuoco si è registrato nei distretti di Svetlodarsk e Debaltsevo.

Gli osservatori dell’OSCE hanno sentito 66 esplosioni, dovute ai tiri di artiglieria calibro 152 mm.

I militari ucraini hanno sparato la sera del 10 gennaio nei dintorni di Jasinovataya, provocando danni al deposito ferroviario RPCH-12. Senza luce, a seguito dei danni alla linea di alimentazione, è rimasto il villaggio Krasnij Partizan. Lo ha annunciato il vice-sindaco Oleg Morgun.

Il giorno successivo, unità del corpo di occupazione dell’esercito ucraino, divise in gruppi di 10 uomini ciascuna, hanno tentato, sostenute dal fuoco di mortai e di due carri armati, di conquistare posizioni nella Repubblica Popolare di Donetsk vicino al centro abitato di Spartak. alla periferia di Donetsk.

Le formazioni della Repubblica Popolare di Donetsk sono state così costrette a rispondere al fuoco con armi di piccolo calibro. Il nemico si è ritirato, subendo perdite.

Il 9 gennaio sono passati esattamente 1.000 giorni dall’inizio della guerra civile nel Donbass. In tutto questo periodo le autorità ucraine hanno promosso sette mobilitazioni della popolazione maschile del paese. Ogni mobilitazione si è conclusa con un fiasco – per carenze e per le diserzioni. Ora, nelle forze armate ucraine prestano servizio circa 200.000 uomini. In questi 1.000 giorni l’esercito ucraino ha sferrato decine di operazioni offensive nel tentativo di conquistare insediamenti nei territori delle repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk.

Secondo le ultime statistiche ufficiali dell’ONU, al 30 settembre 2016 le vittime del conflitto in Ucraina erano 31.805: 9.574 morti e 22.231 feriti. Entro novembre 2016 avevano lasciato il paese 1,5 milioni di persone, la maggior parte delle quali si è trasferita in Russia e Bielorussia.

## Il governo ucraino ha paura della risoluzione dell’Assemblea Parlamentare del Consiglio d’Europa

Dichiarazione di Petro Simonenko, leader del Partito Comunista di Ucraina | da [kpu.ua](http://kpu.ua)

**Traduzione dal russo di Mauro Gemma**

Il governo ucraino ha paura della risoluzione dell’Assemblea Parlamentare del Consiglio d’Europa sul “funzionamento delle istituzioni democratiche in Ucraina”. E’ l’opinione espressa nel commento rilasciato a GolosUA dal leader del Partito Comunista di Ucraina Petro Simonenko.

“Il modo con cui il potere attraverso i propri scagnozzi ha cominciato a diffondere informazioni e commenti secondo cui la risoluzione dell’Assemblea Parlamentare avrebbe solo “carattere di raccomandazione”, suggerisce la conclusione inequivocabile che le cose si stanno facendo serie per i governanti del paese”, ha affermato Simonenko.

Il politico ha osservato che la risoluzione approvata sul “funzionamento delle istituzioni democratiche in Ucraina” testimonia di un cambiamento nell’approccio agli eventi che si sono svolti in Ucraina dopo il colpo di Stato armato del febbraio 2014.

“Nella risoluzione dell’Assemblea Parlamentare del Consiglio d’Europa si riconosce esplicitamente che il regime al potere in Ucraina viola pesantemente i diritti costituzionali e le libertà dei cittadini, impedisce la libera espressione e l’attività dei partiti politici e dei movimenti sociali di opposizione al regime. In particolare la risoluzione richiede di allineare alle norme del diritto internazionale e alle conclusioni della Commissione di Venezia le cosiddette leggi sulla “decomunizzazione” e la “lustrazione”, sulla cui base il regime cerca di proibire l’attività del Partito Comunista di Ucraina. Del partito che si è pronunciato per la fine della guerra civile, per l’interruzione del genocidio sociale, per un’indagine obiettiva e la chiamata in giudizio di coloro che hanno ordinato e organizzato le uccisioni nel Majdan e a Odessa”, ha sottolineato il leader del KPU.

**Ufficio stampa del Partito Comunista di Ucraina**



## Financial Times: l’uscita della Moldavia dall’associazione con l’Ue sarà trionfo di Putin

Mondo 18.01.2017

**Durante la sua visita a Mosca il presidente della Moldavia, Igor Dodon, non ha escluso l’annullamento degli accordi di associazione con l’UE in favore di una entrata nell’UEE, il che potrebbe seriamente minare il piano del “partenariato orientale” con l’UE, il che diventerebbe una vittoria da parte delle autorità russe, scrive il Financial Times.**

Il presidente della Moldavia Igor Dodon ha dichiarato che il suo paese potrebbe uscire dall’associazione con l’Unione Europea in favore dell’entrata nell’Unione Economica Euroasiatica (UEE). Come scrive il Financial Times, questa dichiarazione potrebbe essere considerata come un “trionfo” di Vladimir Putin, il quale vorrebbe ripristinare l’influenza di Mosca nello spazio posto-sovietico.

**"Questo accordo di associazione con l’Unione Europea non ha dato nessun vantaggio alla Moldavia. Abbiamo perso il mercato russo, e, stranamente, il volume delle esportazioni verso l’Unione Europea è calato" ha detto Dodon in una conferenza stampa congiunta con il presidente russo. Egli, inoltre, non ha escluso che se il partito Socialista, da lui guidato, dovesse vincere le elezioni parlamentari del prossimo anno, "il contratto verrà annullato".**

Secondo la testata il commento del leader moldavo farà scattare l’allarme nelle capitali europee. Questo passo potrebbe rappresentare una seria minaccia per il piano del “partenariato Orientale”, il quale prevede una associazione di libero scambio con le sei ex repubbliche sovietiche. Solo la Georgia, l’Ucraina e la Moldavia hanno firmato questo accordo.

**Dodon ha dichiarato anche di aver chiesto a Mosca di prendere in considerazione l’adesione della Moldavia all’Unione Economica Euroasiatica in qualità di osservatore. Questa scelta del leader ricorda "l’inatteso cambio di rotta" di Viktor Yanukovich, che nel 2013 rifiutò di firmare l’accordo di associazione con l’UE "sotto la pressione di Putin". Questo portò alle proteste pro-Europa a Kiev, al susseguente rovesciamento del presidente ucraino, all’annessione russa della Crimea e all’intervento militare nella parte orientale dell’Ucraina".**

L’opinione di Dodon sull’accordo con l’UE è ambigua, sostiene il Financial Times All’inizio della sua campagna elettorale ha sostenuto l’uscita dall’associazione, ma dopo la vittoria ha cominciato a dire di voler supportare l’accordo.

**Può essere che il nuovo presidente moldavo abbia "preparato appositamente" il suo discorso per Mosca. Ma Putin, a quanto pare, ha deciso di adottare un approccio simile a quello della carota e bastone contro Dodon, come è stato per il caso di Yanukovich.**

Ha dichiarato che il Cremlino sostiene l’economia della Moldavia, da accesso al proprio mercato alle aziende moldave e facilita la prassi per molti moldavi che vanno a lavorare in Russia.

**Tuttavia, il presidente russo ha sottolineato che molto dipende da come Chisinau costruirà il suo rapporto con Bruxelles. Egli ha espresso la speranza che ai negoziati sull’entrata della**

**Moldavia nella UUE partecipi anche l’Ue. Putin ha avanzato una simile richiesta nel caso dell’Ucraina, ma al momento è stata respinta dall’UE, ricorda la testata.**

I presidenti hanno anche discusso anche dello stato non riconosciuto della Transnistria, dichiaratosi indipendente da Chisinau nel 1990 e aiutato da Mosca. Putin ha dichiarato che sostiene l’integrità territoriale della Moldavia e che la Russia è pronta a mediare tra il governo moldavo e Tiraspol, al fine di ritornare alla proposta di una decisione politica, discussa nel 2003. Allo stesso tempo, sottolinea il Financial Times, Mosca ha ignorato gli appelli delle autorità della Transnistria di entrare a far parte della Federazione Russa.

